

ECONOMIA: LUCI E OMBRE

INTANTO ARRIVA
FICO: FABBRICA
ITALIANA CONTADINA



CREATORE DI EATALY
Oscar Farinetti

«I giovani tra paure e speranze: così potranno costruire il futuro»

Oscar Farinetti all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istao

SI SAREBBERO potute fare chissà quali analisi economiche, analizzare i flussi di traffico, guardare a testa all'ingiù carriere lanciatissime e valutare le ischemie che i grafici sugli andamenti imprenditoriali ci abitano ogni giorno, ma Istao ha scelto Oscar Farinetti per l'inaugurazione del suo anno accademico. Mister Food ha parlato al mondo imprenditoriale locale che ancora si trincerava dietro a vecchie logiche con quella franchezza sfacciata che contraddistingue le scelte fatte, azzeccate e non, negli ultimi dieci anni. Avrebbe potuto parlare di Fico (Fabbrica italiana contadina) per tutto il tempo a sua disposizione, ma ha parlato agli imprenditori di domani (i giovani) del coraggio, delle paure «che sono necessarie», delle speranze e dell'Italia, «dove abbiamo avuto la fortuna di nascere». Un parterre di tutto rispetto quello che lo ha ascoltato per quasi due ore con amministratori locali e giovani di Istao.

di MARIA GLORIA FRATTAGLI

«CE LA FAREMO da soli e non ci faremo dettare le regole da chi non ha mai lavorato». Nessuna acredine. Oscar Farinetti parla con franchezza, schiettezza e guarda in faccia alla realtà prima di rivolgersi al pubblico dell'Istao, l'istituto che l'ha ospitato per l'inaugurazione dell'anno accademico.

La sua lectio magistralis comincia da lontano, dall'uomo primitivo, dalla capacità di difendersi e dalla meraviglia delle scoperte ma prima, parlando con i giornalisti, entra nel merito di quelli che sono problemi tutti italiani. Il primo? I voucher. Lo strumento che permette il pagamento orario a soggetti che dipendenti non sono, che molto probabilmente non hanno le competenze richieste, ma decidono di avvicinarsi a una professione o per motivi economici o per vedere se quello possa essere un percorso professionale da intraprendere. Ora però che i voucher non ci sono più è rimasto il vuoto. Nessun sostituto e quindi? «Così riparte il nero, giusto? In questo modo – ha detto Farinetti – i sindacati avranno altro per cui lamentarsi, qui ci sono più rappresentanti che rappresentati, in Italia c'è più gente che rappresenta di chi lavora. Sembra un campo di calcio dove ci sono due poveri cristi che giocano e 21 arbitri che fischiano. E tutti questi rappresentanti a volte mi sembra che gli stia più a cuore l'immagine della propria categoria che non il bene del Paese».

Con i voucher «avevano esagerato un po', bene, poniamo dei limiti. Non ha senso che McDonald faccia tutti quelli che fa, così come non aveva senso che la Cgil di Bologna facesse i voucher che faceva. Li limitiamo, ma lasciamoli, perché era stata una gran bella invenzione, oltretutto non di Renzi, ma fatta prima». Ecco perché «è lampante che dobbiamo essere rappresentanti in maniera diver-

sa – ha detto ancora Farinetti – ma per fare questo dobbiamo cambiare noi perché la politica, i sindacalisti, i capi di Confindustria sono uguali a noi».

E in particolare non bisogna lasciare «l'esclusiva del pensiero, il dettare le regole a chi non ha mai lavorato». Parlando però del futuro «e dell'avvicinarsi della fine del nostro pianeta» sono i giovani «a evitare che tutto si concluda, che le macchine prendano il posto delle persone, a creare nuove opportunità di occupazione e far sì che questi dialoghino con l'intelligenza artificiale». Facendo una panoramica sugli sprechi che dovranno necessariamente essere riutilizzati, pensando sempre al futuro dei giovani «che saranno costretti a fare gli imprenditori, ma va benissimo così», Farinetti «augura rimorsi, rimpianti, paure, speranze e leggerezza». Questi i passi fondamentali per costruire il domani.

Altro servizio in Nazionale

LA LEZIONE
Rappresentanti del mondo economico e istituzionale oltre a studenti per la lectio magistralis di Oscar Farinetti ieri all'Istao



I voucher

Sbagliato eliminarli

«Così riparte il nero, giusto? In questo modo i sindacati avranno altro per cui lamentarsi, qui ci sono più rappresentanti che rappresentati, in Italia c'è più gente che rappresenta di chi lavora»

IL REPORT LA CGIL HA ESAMINATO I DATI DELLA DIREZIONE DEL LAVORO: 490 VERIFICHE IN PROVINCIA

Controlli, tante aziende irregolari: preoccupa il sommerso



NEL 2016 sono state ispezionate da parte delle Direzioni Provinciali del Lavoro, 5.051 aziende, un campione pari al 10% circa delle 50mila aziende con almeno un dipendente nelle Marche: sono risultate irregolari 3.640 pari al 72% del totale di quelle ispezionate. «Nelle aziende ispezionate – dice la Cgil – 3.343 lavoratori risultano irregolari, dei quali 1.112 totalmente in nero, quindi privi di qualsiasi copertura previdenziale e assicurativa. Questi dati, frutto del lavoro delle Direzioni del Lavoro, evidenziano come, anche nella crisi, il lavoro irregolare, e soprattutto quello sommerso, siano fenomeni di proporzioni preoccupanti». Le irregolarità più frequenti rilevate nel 2016 riguardano le violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro (905 violazioni), della disciplina in materia di orario di lavoro (782 violazioni), quelle relative alla corretta applicazione della normativa in materia di autotrasporti (560), fenomeni di illeciti negli appalti, nella somministrazione di lavoro o presenza di intermediazione illegale di manodopera delle leggi sugli appalti (687), violazioni sulla qualifica dei lavoratori (248), altre violazioni penali (581). Dagli accertamenti ispet-

tivi sono emerse anche violazioni di norme a tutela di particolari categorie di lavoratori: 4 violazioni delle norme sul lavoro minorile di rilevanza penale, 17 violazioni di natura penale delle norme a tutela delle lavoratrici madri, 17 casi di lavoratori migranti risultati privi del permesso di soggiorno. Ammontano a 9,2 milioni di euro l'imponibile accertato alle imprese, mentre 1,67 milioni sono gli importi sanzionatori introitati. «La crisi non può mai giustificare l'illegalità. Lo sviluppo – dice Giuseppe Santarelli segretario regionale della Cgil – deve ripartire anche dai diritti e dalla qualità delle condizioni lavorative. Sono oltre mille i lavoratori scoperti totalmente in nero: ma sono solo quelli venuti alla luce. Il sommerso potrebbe aver ben altre dimensioni. Nessuno deve abbassare la guardia». Per quanto riguarda la provincia di Ancona nelle 490 aziende in cui sono stati riscontrati illeciti, 779 lavoratori sono risultati irregolari e 324 di loro sono risultati in nero. Ad Ancona sono state recuperate le somme più consistenti: 4,4 milioni di euro, pari a quasi la metà di tutti quelli recuperati nelle Marche, a cui si aggiungono 440mila euro di sanzioni introitate.